

VOTI: ... che fare?

VERSO un MODELLO di VALUTAZIONE



Da dove cominciare?

L'ALTERNATIVA

```
graph TD; A[L'ALTERNATIVA] --> B["II TECNICISMO esasperato  
e  
l'OPERAZIONISMO sterile"]; A --> C["L'elaborazione di un  
MODELLO di VALUTAZIONE  
condiviso"];
```

II TECNICISMO esasperato
e
l'OPERAZIONISMO sterile

L'elaborazione di un
MODELLO di VALUTAZIONE
condiviso

Condividere un modello di valutazione è fondamentale per evitare...



...la **“GRANDE ABBUFFATA”** di:

- simboli che non rimandano a nulla,
- percentuali complicate e oscure,
- numeri enigmatici e senza significati,
- crocette e ... **“croci”** difficili da sostenere.

... e per evitare quella

"GRIGLIATA"⁽¹⁾



a **BASSO COSTO** e di **PESSIMA QUALITÀ**
che si sta consumando in molte scuole.

(1) **GRIGLIATA** = **Corsa alle griglie**

STRUMENTO e MODELLO

- Uno strumento **è soltanto** uno strumento e non può essere identificato con un modello, né con un sistema e tanto meno con un processo.
- Perché un qualsiasi strumento possa essere usato correttamente richiede l'elaborazione di un modello.

Per costruire un modello di valutazione occorre

1

Partire da alcune premesse di tipo teorico

FASE 1

2

Elaborare dei criteri di ordine metodologico

FASE 2

3

Tradurre i criteri in procedure operative

FASE 3

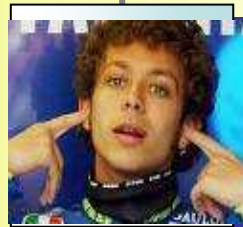
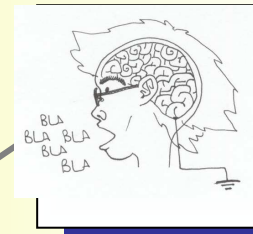
A monte ... una DOMANDA

Qual è la nostra idea di alunno?

Per quale tipo di alunno lavora questa scuola?

Condividiamo un profilo di alunno?

Oppure...



FASE 1

Guardiamo alla persona?

E...

***...a quale
persona?***

Una persona spinta con forza verso le famose tre “i” tanto di moda da qualche anno a questa parte?

I
NGLESE
NFORMATICA
MPRESA ?

FASE 1

Oppure... una persona riconosciuta come

I*rripetibile*
nviolabile
rriducibile ?

Le altre "I"...

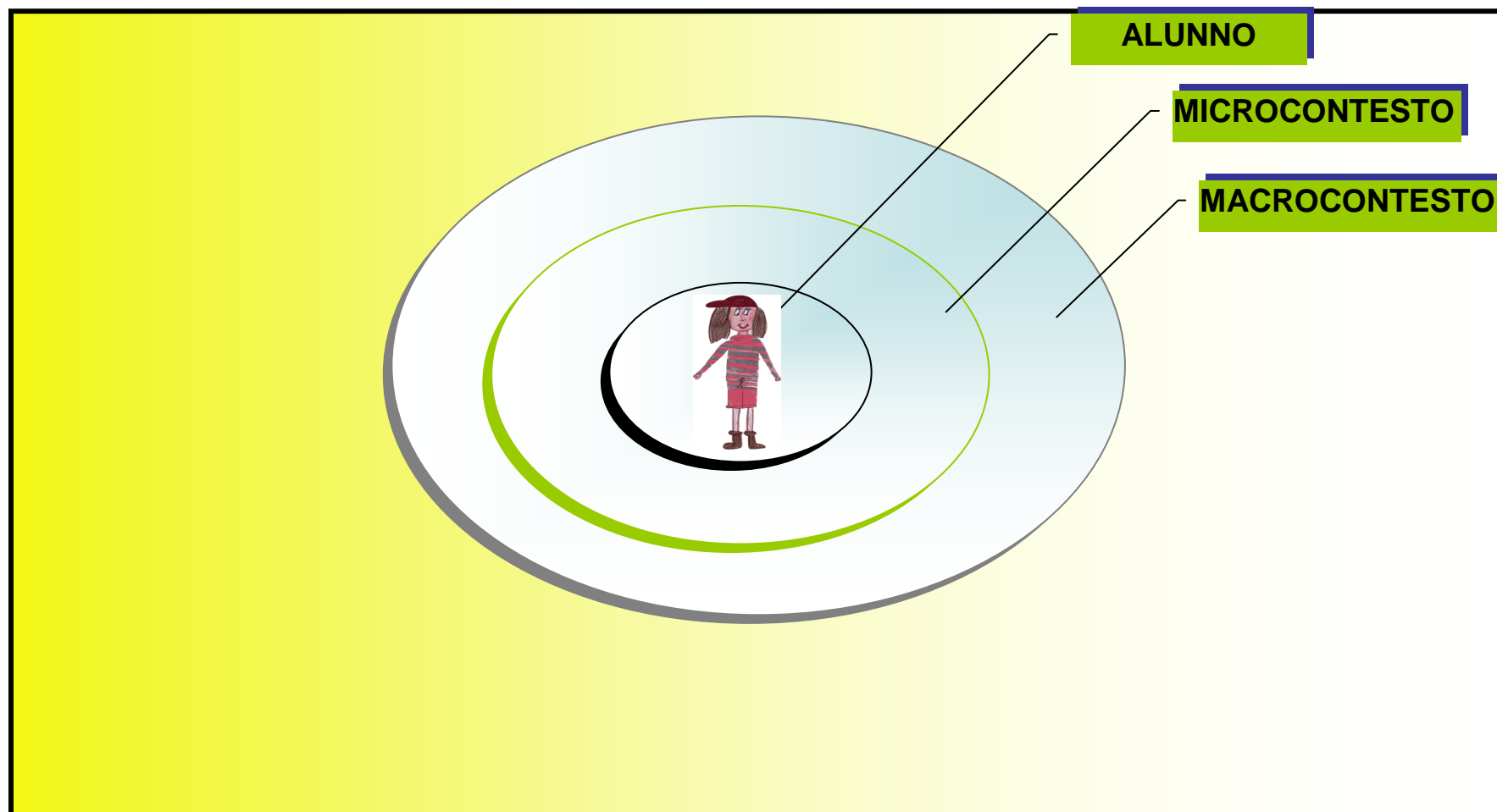
Irripetibilità
Irrinviolabilità
Irriducibilità

*Esiste certamente un
filo conduttore più
profondo da seguire...*

*... un filo più forte e più
significativo dal punto di
vista pedagogico e
culturale.*

FASE 1

Il 1° punto fermo è l' **ALUNNO**...



FASE 1

Maria Rosaria BOTTAZZO
Istituto Comprensivo Botrugno

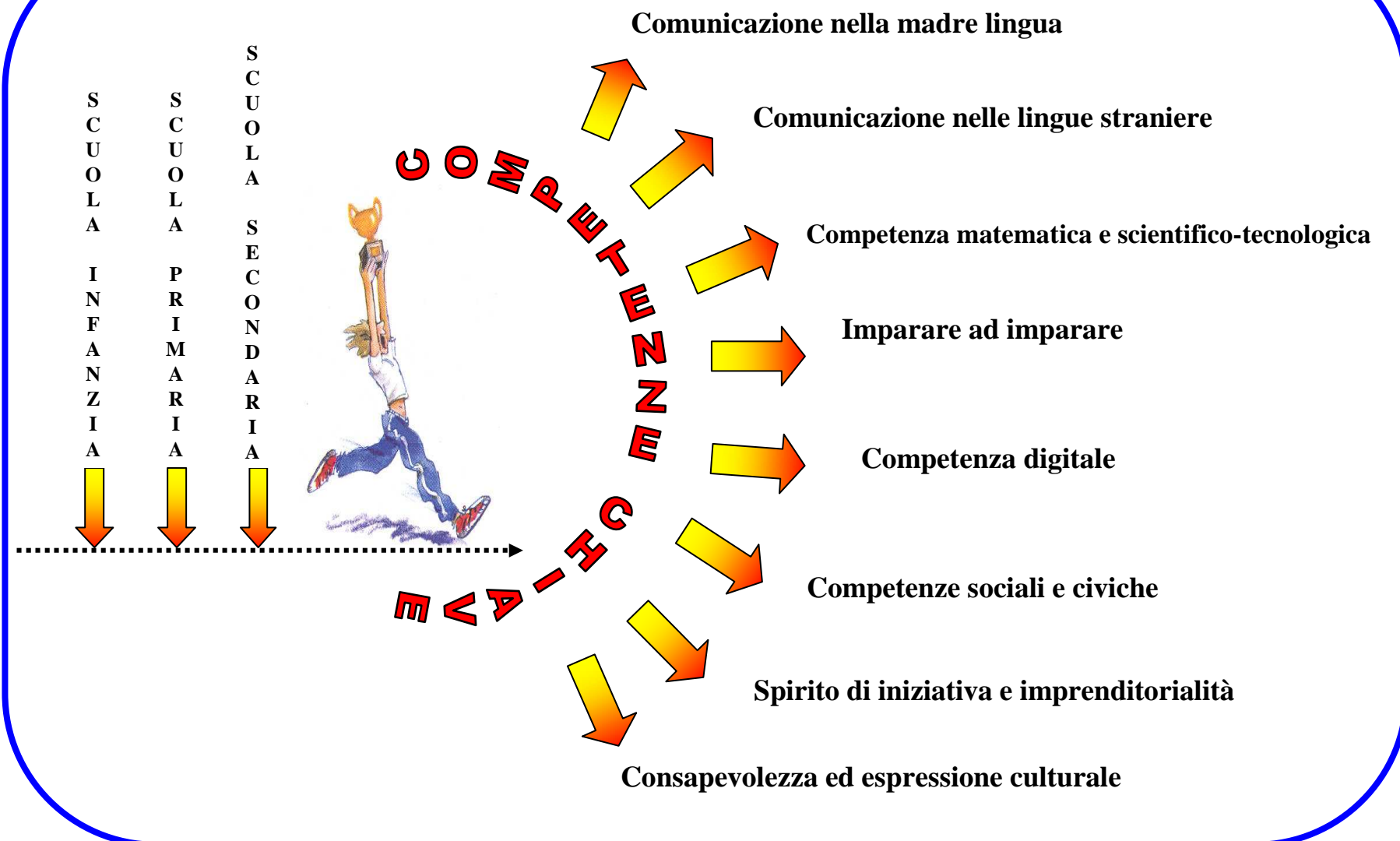
14

L'alunno ... con un suo PROFILO



FASE 1

...orientato verso...



FASE 1

Il 2° punto fermo: i **CRITERI**

MA...COS'È
UN CRITERIO?



Con “**CRITERIO**” intendiamo...

UNA REGOLA
DI CARATTERE GENERALE
FINALIZZATA A ORIENTARE I
COMPORAMENTI PROFESSIONALI
(e... in questo caso quelli VALUTATIVI)

Ai fini della elaborazione di un modello di valutazione degli apprendimenti, dopo aver definito il profilo dell'alunno, occorre quindi:

- 1. Elaborare dei criteri di valutazione,**
- 2. Parteciparli,**
- 3. Condividerli,**
- 4. Deliberarli,**
- 5. Assumerli collegialmente come tratto distintivo della scuola.**

CRITERI POSSIBILI

Il PRE-CRITERIO, propedeutico rispetto a tutti gli altri e ineludibile ai fini del successo di un qualsiasi modello valutativo è il seguente:

***Adottiamo soltanto
criteri che
riteniamo di poter rispettare!***

1° CRITERIO

Facilitazione di **COMPENSIBILITÀ** e **COMUNICABILITÀ** del modello di valutazione che la scuola adotta.



Assumere il p.v. del destinatario rendendo espliciti e leggibili i criteri, gli strumenti, le procedure e gli esiti del processo di verifica e valutazione.

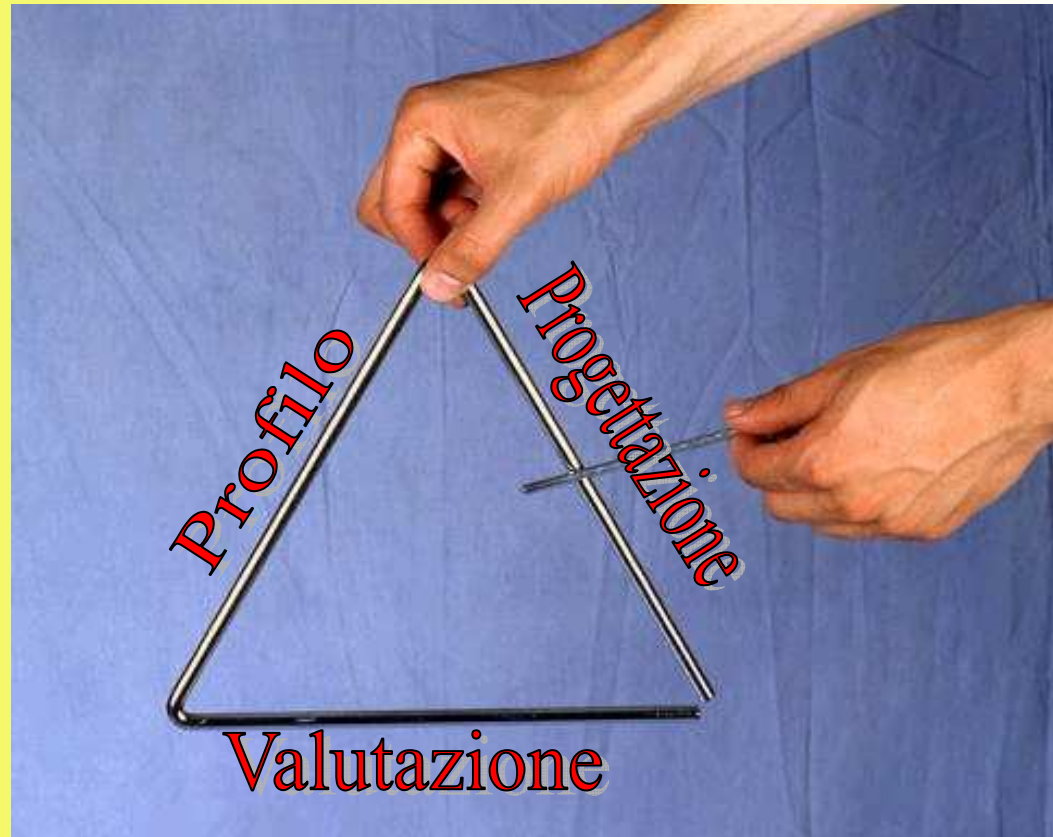
2° CRITERIO

Valorizzazione dell'unicità e della irripetibilità della persona e corrispondente impegno a non ridurla ad un accumulo di dati senza alcun significato, anche attraverso l'utilizzo di più tipi di prove. (1)

-
- 1) a) Prove a stimolo aperto e risposta aperta** (l'interrogazione, il tema, ...);
b) Prove a stimolo chiuso e risposta aperta (saggio breve, problemi a più soluzioni, mappe concettuali);
c) Prove a stimolo chiuso e risposta chiusa (prove oggettive, esercizi, risoluzione di problemi a percorso obbligato, ecc.);


3° CRITERIO

Coerenza tra i tre versanti costituiti da:



4° CRITERIO

Promozione di ogni possibile forma di partecipazione attiva, consapevole e responsabile del soggetto valutato, tramite la valutazione formativa^(*) e/o l'autovalutazione.



***(*) LA VALUTAZIONE
È EFFICACE SOLO SE
PROVOCA IL PENSIERO
DEI RAGAZZI.***

5° CRITERIO

***Finalizzazione di strumenti
e processi valutativi***

(non solo all'attribuzione di un voto, ma)

***al miglioramento continuo
dei processi di
insegnamento-apprendimento***

6° CRITERIO

Potenziamento delle operazioni di verifica e valutazione in itinere rispetto a quelle iniziali e finali, perché un qualsiasi modello di valutazione funziona solo se permette la rimodulazione dei percorsi di insegnamento-apprendimento.

7° CRITERIO

Coniugazione delle procedure di misurazione con i processi di interpretazione dei dati numerici ottenuti.



ERMENEUTICA e OSSERVAZIONE SISTEMATICA
(anche in funzione dei successivi impegni connessi con la certificazione delle competenze per la quale è necessario osservare l'alunno in situazione e contestualizzare le prestazioni).

8° CRITERIO

Accertamento della sussistenza dei requisiti di VALIDITÀ⁽¹⁾ e di ATTENDIBILITÀ⁽²⁾ degli strumenti da utilizzare per la verifica e valutazione degli apprendimenti.

- (1) **VALIDITÀ O PRECISIONE INTERNA:** una prova è valida se offre, in modo non equivoco, ma pertinente e rigoroso, proprio quelle informazioni per le quali viene utilizzata.
- (2) **ATTENDIBILITÀ O PRECISIONE ESTERNA:** una prova è attendibile se, viene valutata allo stesso modo, in contesti diversi e da persone diverse,

9° CRITERIO

Strutturazione di prove che:

- rispettino il principio della complessità crescente;
- si “aggancino” a quella **ZONA** che Vygotskj ha definito **”di SVILUPPO PROSSIMALE”**.

10° CRITERIO

**Condivisione dei significati
che si annidano dietro e dentro
ciascun voto:**

- Che vuol dire “4”?
- Che vuol dire “6”?
- Che vuol dire
- E... 10?

IL PIANO OPERATIVO

È la fase in cui occorre tradurre i criteri adottati in operazioni che vanno sotto il nome di:

- *Individuazione di STANDARD;*
- *Scelta di INDICATORI;*
- *Definizione di DESCRITTORI;*
- *Elaborazione di PROVE;*
- *Costruzione di STRUMENTI di LETTURA dei RISULTATI;*
- *Raggiungimento di intese su TEMPI e MODALITÀ di somministrazione;*
- *Strutturazione dei GIUDIZI ANALITICI;*
-
-

STANDARD, INDICATORI e DESCRITTORI

L'utilizzazione di indicatori presuppone il riferimento a uno **STANDARD**

MA...COS'È
UNO
STANDARD?



STANDARD da...



La sua derivazione latina da “**stendardo**”, induce ad esplorarne il valore simbolico, emblematico, di possibile **punto focale verso cui mirare per esprimere un giudizio sulla bontà di un “prodotto”** (educativo e culturale, in questo caso!).

LO STANDARD

- Criterio di riferimento che permette di attribuire valore ai singoli indicatori.
- Soglia accettabile di una prestazione, che può essere definita a priori, in modo *assoluto*, secondo un criterio di padronanza, oppure a *posteriori*, secondo un criterio che tiene come riferimento la distribuzione dei risultati rilevati (la media, la moda, lo scarto rispetto alla media, i percentili).

Chi stabilisce gli STANDARD?

Lo standard può essere:

- INTERNAZIONALE
- NAZIONALE,
- TERRITORIALE,
- LOCALE (nel senso di deciso-concordato da una o più scuole).

Standard come sufficienza?

- Autorevoli docimologici invitano a sbarazzarsi della tendenza a far corrispondere lo STANDARD al livello della “sufficienza” e ad elevare la soglia dello standard verso l’alto per:
 - Far lievitare le aspettative dei docenti, tali da indurre comportamenti virtuosi negli allievi;
 - promuovere un effetto trainante sugli apprendimenti.



- STANDARD come **STIMOLO AL MIGLIORAMENTO.**

INDICATORE

Elemento osservabile che fornisce delle informazioni rispetto allo standard fissato



Indicatore
sonoro



Indicatore di
temperatura



Indicatore
statistico



Indicatori di direzione



CARATTERISTICHE di un INDICATORE

L'indicatore deve essere:

CONGRUENTE con l'obiettivo dell'indagine

CIRCOSTANZIATO rispetto a un contesto

SIGNIFICATIVO in relazione al fenomeno

RICONOSCIUTO da tutti i soggetti interessati

MISURABILE in modo non equivoco

E quindi

VALIDO e ATTENDIBILE

A COSA SERVE UN INDICATORE?

- Verificare la presenza di attitudini e/o il possesso di conoscenze, abilità e competenze;
- Rilevare, attraverso misure, le caratteristiche esemplificative del fenomeno e/o della padronanza degli apprendimenti;
- Raccogliere dati utili alla valutazione.

QUANTI INDICATORI?

- Non serve un gran numero di indicatori: è importante che siano significativi e in relazione tra loro.
- Meglio evitare la quantità eccessiva.

I DESCRITTORI

Gli indicatori vanno descritti

Il **DESCRITTORE** è identificabile con una frase, non ambigua, che va utilizzata per esplicitare un comportamento osservabile.

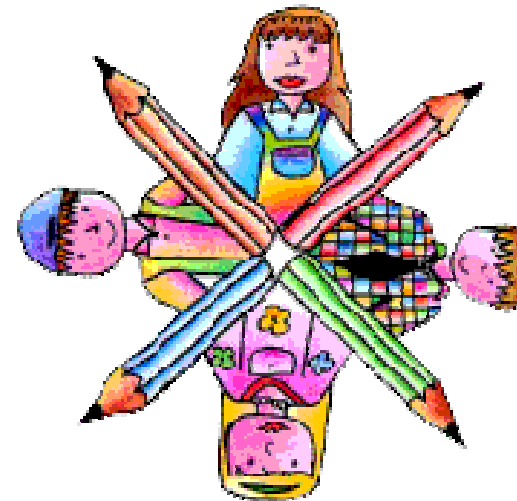
Deve essere:

- **Selettivo** poiché deve esprimere soltanto quegli elementi che sono funzionali allo scopo;
- **Completo** poiché, rispetto all'indicatore a cui fa riferimento, deve fornire tutti gli elementi necessari.

LE PROVE

- *Che tipo di prove utilizzare nelle varie discipline?*
- *Solo ORALI?*
- *Solo SCRITTE?*
- *Solo PRATICHE?*
- *Solo OGGETTIVE?*
- *Oppure...*

Le prove vanno correlate al tipo di progettazione didattica, ai traguardi fissati, alle metodologie adottate, ecc.;



***Vanno concordate
almeno
per classi parallele***

II NUMERO di PROVE

- ***Possiamo concordare un numero minimo di prove da somministrare in un dato arco di tempo (bimestre, trimestre o quadrimestre) ?***
- ***È utile definirlo?***

E come la mettiamo con ...

***... le interrogazioni,
i componimenti scritti
e il comportamento?***

E poi, ci sono anche ...

- I giudizi analitici sul livello globale di maturazione;
- Le certificazioni analitiche dei traguardi di competenza;

...*MA*...

ANDIAMOCI PIANO...
...per favore!!!